

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 28 marzo 2004
Quinta domenica di Quaresima

Dal dipinto di fra' Sebastiano Luciani, detto SEBASTIANO DEL PIOMBO
Venezia 1485 - Roma 1547

“LA RESURREZIONE DI LAZZARO”

1517-19

Londra, National Gallery



Anche oggi iniziamo la nostra riflessione accennando alla riproduzione del dipinto che illustra il Vangelo appena proclamato, opera di Sebastiano del Piombo un pittore veneto del 1500.

Il paesaggio naturale molto vivo non deve trarre in inganno: la scena è ambientata in una chiesa e ciò non deve stupirci. Gesù chiede di essere portato dove era stato sepolto l'amico e, nel secolo XV, noi sappiamo essere frequente l'uso di ricavare sepolcri sotto i pavimenti delle chiese, soprattutto da parte delle famiglie nobili.

Osserviamo l'atteggiamento dei vari personaggi dell'episodio.

Marta: è la persona attiva, intraprendente, che non si rassegna alla morte del fratello, avanza delle obiezioni, anzi delle ipotesi che hanno il sapore del rimprovero: *“Se tu fossi stato qui...”* Nel dipinto è la donna che sta in piedi alla destra di Gesù; reagisce animatamente come è tipico del suo carattere pratico e impulsivo. E' amica di Gesù, lo stima, è sua discepolo, ma deve compiere un salto di qualità, deve entrare nella fede, credendo al mistero della vita nascosto in Gesù. La vera domanda di fronte al mistero della morte non è mai *“Perché?”*, nemmeno di fronte alle tragedie più assurde, bensì *“Che senso ha?”* *“Come fare perché non accadano altre tragedie?”* *“Cosa va cambiato in me e attorno a me?”* *“Quale atteggiamento assumere perché trionfi la vita, si raggiungano la felicità e la serenità?”*.

Maria: nel dipinto è in ginocchio davanti a Gesù, in una posa che esprime adorazione e trasporto. E' persona di poche parole, silenziosa, sa ascoltare molto ma non rinuncia a cercare il senso degli avvenimenti pur senza trovarlo. E' in attesa di qualcosa di nuovo da parte di Gesù.

I discepoli: non comprendono Gesù che non si affretta a raggiungere Lazzaro, malato. Poi, quando lui si decide a partire, fanno resistenza per paura mentre alcuni di loro, sopravvalutando le proprie forze, si dichiarano pronti a morire con lui. Anche loro faticano a cogliere il senso pasquale di ciò che sta per accadere: per loro Lazzaro sta dormendo mentre Gesù ha parlato di morte. Difficilmente c'è sintonia, nel Vangelo, tra il modo di pensare di Gesù e quello dei discepoli: anche questo è motivo di solitudine per Gesù.

Gesù: va al sepolcro e piange solidarizzando in tal modo col dolore di Marta e Maria, non con la loro disperazione. La morte, come la croce ed il dolore, soprattutto quello innocente, continua a rimanere uno scandalo: perché combinare il volto di Dio padre con la realtà dell'abbandono, del dolore e della morte non è semplice. Qui entra in gioco il concetto di passione che è dato dalla fusione di amore e sofferenza: l'uno implica l'altro e viceversa. Eliminare il dolore comporta l'eliminazione dell'amore, escludere entrambi è da robot non da persone umane.

Amore e sofferenza sono due facce della stessa medaglia: accettarle dà origine alla passione.

Significativamente un libro sul tema del dolore è intitolato *Il prezzo dell'amore*. Perché chi ha accettato interiormente la sofferenza diventa più maturo e comprensivo nei confronti degli altri, diventa più umano. Chi si è sempre sottratto alla fatica e non ha mai fatto proprio il dolore ritenendosi vittima innocente ingiustamente perseguitata dalla sfortuna non è in grado di vedere più in là della propria situazione, non comprende gli altri, diventa duro, egoista e indifferente al dolore altrui.

Oggi, purtroppo, imperano le passioni ma ben pochi vivono la passione sullo stile di Gesù, ossia accettano di amare e di soffrire nel contempo. Nel dipinto Gesù assume una posa energica e risoluta suscitando un'ondata di sgomento fra i presenti. *“Lazzaro, vieni fuori”*: solo un amore spinto fino alla passione, capace di affrontare i fraintendimenti, fa *“venir fuori”*, dona la vita, aiuta a crescere, fa maturare gli altri.

Pensiamo in questo momento a molte persone, soprattutto donne che da sole, a volte nonostante la presenza del marito, hanno permesso ai propri figli di diventare grandi: persone di passione, di amore e sofferenza mescolate nel proprio animo.

Lazzaro: esce dalla tomba avvolto parzialmente da bende e teli funerari ma con un fisico muscoloso, virile che anticipa i nudi di Michelangelo.

Sempre nel dipinto: l'animoso **Pietro**, la persona a destra di Gesù che mostra i palmi delle mani, fa da collegamento fra i due gruppi contrapposti dei credenti e dei miscredenti, rappresentati da coloro che si coprono il volto e il naso per il fetore; sono **gli scribi e i farisei** riconoscibili dai vestiti e dai lineamenti caricati in senso negativo. E' la cultura moderna che vuole eliminare sempre e comunque il dolore: con l'eutanasia, l'uso generalizzato delle cellule staminali, aborto e divorzi facili, promozione garantita dal primo giorno di scuola, che pone le proprie passioni quale criterio di verità e del proprio agire ma non sa amare. Il filosofo francese Gabriel Marcel riteneva che dire a una persona *“Ti amo”* equivallesse a dirle *“Mi rifiuto di accettare la tua morte, protesto contro la morte”*.

“Lazzaro, vieni fuori perché ti amo”: Gesù ha ridato la vita all'amico come senso della definitiva salvezza di tutto l'uomo. L'amore umano è una promessa che non può essere mantenuta: vuol dare infinità ma riesce a dare solo finitezza. Ma questa promessa non è insensata perché nella persona *“di passione”*, che non si limita alla passione umana che pur prova, vive l'anelito all'infinito, al per sempre, al definitivo, all'Amore con la A maiuscola.